

Radiofonie ♦ Radio Rai

Il mondo colto di Eva contro Eva



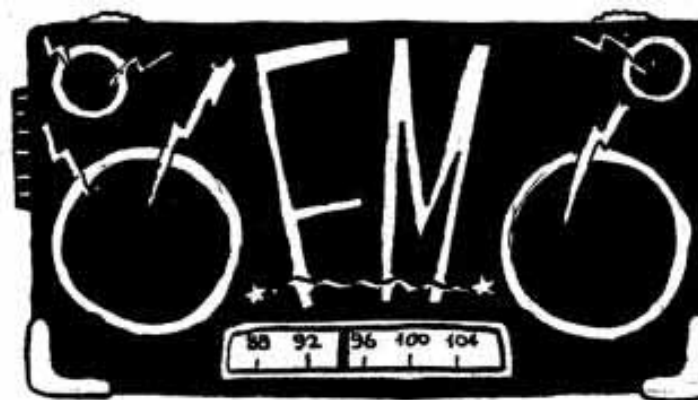
MONICA LUONGO

La cultura - nelle sue più ampie accezioni - trova largo spazio sulle tre reti di Radiorai e vorremmo dedicare un paio di spazi di questa rubrica provando a raccontare quanto letto e ascoltato. Premettendo che non sempre si parla male della Rai, così per sport, anzi, nell'era della lunga agonia della tv, è giusto ascoltare con maggiore severità la radio e pretendere il massimo da quello che è definito il mezzo di comunicazione più civile che ci sia. Più in generale, la copertura dell'informazione e della cultura sono di ottima qualità sulle reti nazionali e non solo, a volte man-

cano una cura organizzazione dei palinsesti migliore (ma è vero al contempo che ognuno di noi vorrebbe una radio costruita sulle esigenze personali, proprio perché tende a considerarla un mezzo privato e privilegiato).

E se si parla di cultura si deve iniziare da Radiotre, rete eletta del settore. Il palinsesto è scandito dal primo mattino, con «Mattino Tre», curato da Anna Rita Caroli, Francesca Levi e Lorenzo Pavolini, in onda dal lunedì al venerdì dalle 6 alle 13. Musica classica e sinfonica, notiziari, interviste e curiosità. Il lunedì «Ritorni di fiamma» (dalle 9.30 alle 10.30) è un utile spazio per seguire l'agenda degli appun-

menti della settimana musicale. Permettendomi di confessare una debolezza del cronista, ascolto spesso per «Accadde domani» (dalle 11 alle 12), uno spazio che vaga tra collegamenti e recensioni affidate a esperti dei vari settori (Giorgio Pestelli e Franco Serpa per la musica, Gianfranco Capitta per il teatro, Paolo Mereghetti per il cinema, Tatti Sanguineti per la tv). Un solo esempio: nella puntata di giovedì scorso, Mereghetti dava il suo giudizio su «Così è la vita», il film di Aldo, Giovanni e Giacomo che sta sbarcando ai botteghini. Difficile parlare male di un lavoro che incassa 30 miliardi in 15 giorni: eppure il critico è riuscito a fare il suo lavoro senza appesantire, sen-



za fare la figura del «sapientino» che deve stroncare a tutti i costi. Chiude la mattinata il curioso «Cento lire» (alle 12.45), un quarto d'ora dedicato alle spigolature delle diverse regioni di Italia: sempre giovedì, quello di Cipri e Maresco su Palermo concludeva quattro giorni di servizi durissimi, impetosi e irriverenti come è nel loro sti-

le televisivo di «Cinico tv». E da oggi fino al 15 gennaio, toccherà a Michele Serio occuparsi di Napoli con quattro documentari.

Alla programmazione del sabato e della domenica dedicheremo uno spazio in un altro momento. Ma intanto, sempre sul Tre vi segnaliamo la nuova iniziativa di «Club d'ascolto», dedicata ai ra-

diodrammi, in onda il sabato alle 14. Dalla metà di dicembre è partita la serie «Eva contro Eva», in cui attrici e attrici si confrontano nella messa in onda di brevi radiodrammi di alcune tra le più affermate scrittrici italiane. Questa settimana, il 16 c'è «Storie di due amiche e alcuni topi di Rossana Campo, il 23 «Il complesso della sgattera» di Bianca Maria Frabotta, il 30 «Requiem per la scrittrice M.V. di Melania Mazzucco, il 6 febbraio toccherà a «La cintura della mezzanotte» di Maria Rosa Cutrufelli. In ordine di trasmissione, seguiranno i lavori di Valeria Viganò, Ippolita Avalli, Ludovica Marinese, Margherita D'Amico e Isabella Santacrocce.

Dietro lo schermo

di Stefano Miliani



La memoria della Rai «salvata» dall'alta tecnologia

I disegni originali che illustrano questo numero di «Media» sono di Marco Petrella

Scavando scavando, salta fuori di tutto, dai magazzini Rai. E, perché non si perda, finisce in un catalogo informatizzato. Frugando tra scantinati polverosi e stanze dimenticate, riaffiora perfino la registrazione di una commedia televisiva con Marcello Mastroianni (l'unica registrata, pare, dall'attore), un «Pane altrui» con Raf Vallone e Valeria Ciangottini: è una delle 85 commedie tivù registrate dal '65 al '79 che ora finiscono nel catalogo multimediale che la Rai va creando da un paio di anni e che rappresenta un ca-

pitolo del progetto «Audiovideoteca». È un progetto ad alta tecnologia per salvare e rendere pubblica la memoria della Rai, in sostanza una bella fetta di storia italiana, con tanto di sito Internet che fa un po' da «vetrina» e che rappresenta la punta dell'iceberg. Viceversa, nel catalogo multimediale vero e proprio vanno confluyendo oltre settant'anni di trasmissioni radiofoniche e quasi mezzo secolo di televisione italiana. È in via di formazione dunque un catalogo sull'immenso patrimonio Rai, con fotografie, registrazioni radio e

tivù, di tutto un po'. Un lavoro ciclopico che sarà terminato nel 2002 e al quale un giorno tutti potremo accedere facendo capo a istituzioni come la Biblioteca nazionale di Firenze o dipartimenti universitari convenzionati con la Rai, oppure tramite le sedi regionali della Rai. Potremo cioè consultare liberamente il catalogo multimediale, sapere cosa c'è e cosa non c'è nella videoteca, nell'audioteca, curiosare fra copioni di sceneggiati, risalire al primo annuncio delle trasmissioni radiofoniche italiane del 6 ottobre 1924, al primo «speciale» sulla neonata televisione nel '54. Diversamente, per leggere o studiare quei testi, quei brani radiofonici, quegli spezzoni tivù, dovremo rivolgerci alla Rai e chiederne il permesso per una consultazione a pagamento.

Il progetto «teche Rai» è nato nel marzo del '97 e lo coordina Barbara Scaramucci. La quale mette subito sull'avviso: «Nel sito internet, all'indirizzo www.teche.rai.it, con acces-

info



Torna il teleromanzo. Nel '64 la Rai mandò in onda un teleromanzo sui principali trasformisti della storia. «I grandi camaleonti» di Federico Zardi è uno dei recuperi più gustosi del progetto.

so gratuito, c'è solo una selezione di un materiale sterminato, quello più rappresentativo. In realtà stiamo creando il catalogo multimediale che non andrà mai totalmente in rete. Ma sarà consultabile attraverso Intranet, le sedi Rai, attraverso istituzioni pubbliche come la Biblioteca nazionale di Firenze, sarà accessibile attraverso accordi con il ministero alla Pubblica Istruzione o quello dei beni culturali. Questo catalogo sarà uno strumento interno per l'azienda, ma, ed è una novità, aperto a studi di ricerche di esteri.

Ricostruire il catalogo è come scavare in una miniera dai mille cunicoli, alcuni dimenticati, in cunicoli che spuntano dalle sedi Rai di tutta Italia. «Abbiamo la prima puntata della Corrida - racconta Barbara Scaramucci - le prime hit parade di Luttazzi, brani che si credevano perduti di «Alto gradimento». Recuperiamo il fondo della rubrica letteraria radiofonica «L'approdo», che andò in onda dal '45 al '77 raccoglie foto, articoli, copioni, epistolari di scrittori come Ungaretti, Pasolini, Pratolini, Bacchelli, Luzi, Moravia e potrà essere scaricato sui personal computer dalla rete web». Foto, brani radio e televisivi, la coordinatrice del progetto tecnologico sfoglia pagine e documenti sparsi. Per informatizzare tutto i tecnici Rai devono passare attraverso un paziente lavoro da vecchia talpa d'archivio. Per mettere a disposizione sul web internazionale anche un bel malloppo di fotografie: 18.000 immagini. Le hanno scovate nel Centro Rai di Torino, vanno dal '50 al '92, includono debutti storici di gente come Mike Bongiorno, Mina, Celentano, Corrado, Raimondo Vianello ai tempi in cui erano giovani promesse del piccolo schermo. Brandelli di passato. «A dire la verità - interviste Scaramucci - per quanto sia un catalogo molto ricco non è completo, è una selezione di 32.000 fotografie provenienti dal Centro di Torino». Una scelta su un patrimonio sterminato: la Rai ha ben 950.000 foto sulla sua storia e sui suoi personaggi.

Home video

«Jackie Brown»

e le regole inflessibili della carambola

BRUNO VECCHI

I pregi e (paradossalmente) i limiti dei film tratti da Elmore Leonard hanno la stessa origine: la fonte letteraria. Non importa il risultato finale, né la mano del regista, né tanto meno le piccole virgole che ogni cineasta aggiunge di suo alla narrazione: il cinema «da Leonard» è prima di tutto il cinema «di Leonard». Un groviglio dialettico di rimandi e riferimenti, un'abbuffazione senza sosta, un gioco di specchi nel quale si riflettono e sovrappongono le psicologie dei personaggi.

Nella perfetta tela di ragno del romanziere di New Orleans (classe 1925), autore di 34 romanzi (di cui 12 adattati per il cinema), alla fine è caduto perfino Quentin Tarantino con «Jackie Brown» (in uscita nella versione home video). Ma, diversamente da altri casi, l'incontro tra Tarantino e Leonard è figlio di un destino che attendeva solo di compiersi, tanto che due sono contigui nel loro muoversi per stazioni narrative, all'interno delle quali si sviluppa una storia che finirà per confluire, dopo averla sfiorata, in un'altra storia. È la teoria della carambola nella biliarda: il bello del punto non è la figura geometrica più semplice per arrivare a bocciare subito la palla dell'avversario, ma è nel numero di sponde che si riescono a fare con la propria palla prima del punto.

Però, come il biliardo, la scrittura di Leonard ha delle regole, che vanno rispettate. Con i suoi romanzi si può giocare. Ma solo a patto di restare dentro lo schema. Perché quei romanzi sono già cinema. Non sono stati concepiti per essere rivisitati, rispettando magari l'assunto e l'atmosfera, come accade per i noir di James Ellroy (un genio, il cui rapporto con il cinema meriterebbe una riflessione). Vanno serviti come sono stati scritti, perché non sono solo una perfetta sceneggiatura: sono una sequenza compiuta di immagini, che chiedono al regista di essere un semplice ma attento lettore. E tradirli, che spesso è il servizio migliore che un film possa fare a un romanzo, sarebbe come tradire il cinema.

«Jackie Brown» di Quentin Tarantino (Cecchi Gori Home Video, noleggio). Assonanze leonardiane: «I tre banditi» di Budd Boetticher, «Hombre» di Martin Ritt, «I contrabbandieri degli anni ruggenti» di Richard Quine, «Io sono Valdez» di Edwin Sherin, «Scherzare col fuoco» di Burt Reynolds, «32 giochi o muori» di John Frankenheimer, «I guerrieri del vento» di Jack Lee Thompson, «Glitz» di Sander Stern, «Oltre ogni rischio» di Abel Ferrara, «Get Shorty» di Barry Sonnenfeld, «Golden Coast» di Peter Weller (inedito, Cic Video), «Out of sight» di Steven Soderbergh.

UN FUFFO NELLA MUSICA CUBANA

MISTERI E LEGGENDE DI CUBA

IN EDICOLA IL CD A 18.000 LIRE

I CINQUE VETERANI DELLA VIEJA TROVA SANTIAGUERA

INTERPRETANO LA STORIA, LA TRADIZIONE E L'ORGOGGIO DI CUBA. SON. BOLERO, GUARACHA, GUAJIRA, PREGON, CANCION, RUMBA E AFRO IN VENTI AFFASCINANTI CANZONI (72 MINUTI DI MUSICA)

CON IN REGALO IL LIBRO "MISTERI E LEGGENDE DI CUBA"

VERA Vieja Trova Santiaguera CUBA

I'U MULTIMEDIA

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

L'occasione colta

